

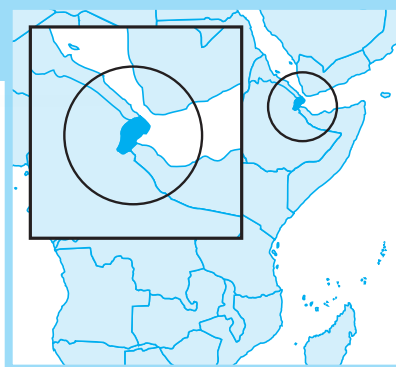
GIBUTI

GIBUTI

Appartenenza religiosa



- Musulmani: 94%
- Altre religioni: 6%¹
(inclusi Cattolici, Protestanti, Ortodossi, Ebrei, Induisti, Bahá'í e Testimoni di Geova)



SUPERFICIE	POPOLAZIONE²
23.200 km ²	828.324

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Da un punto di vista politico-istituzionale, la società del Gibuti e l'Islam sono strettamente intrecciati, ancor più di quanto previsto in base alla Costituzione promulgata nel 1992. Nella prima frase dell'articolo 1 della Costituzione originale, il Gibuti è definito una «Repubblica democratica». Questa versione della Carta è stata rivista nel 2010 ed ora il preambolo inizia con le parole: «Nel nome di Dio Onnipotente»³, mentre l'articolo 1 si apre dichiarando che «l'Islam è la religione di Stato».

Alle altre religioni sono comunque garantite alcune libertà fondamentali. In base agli articoli 1 e 3 della Costituzione, tutti i cittadini sono uguali «senza distinzioni di lingua, origine, razza, sesso religione». In entrambe le versioni della Costituzione «[ai partiti politici] è vietato identificarsi con una razza, una etnia, un genere, una religione, una setta, una lingua o una regione» (articolo 6). L'articolo 11 garantisce ad ogni persona «il diritto alle libertà di coscienza, religione, culto e opinione, nel rispetto dell'ordine stabilito dalla legge e dagli altri regolamenti»⁴.

In teoria, la Costituzione non proibisce esplicitamente il proselitismo, né vigono leggi che prevedono sanzioni per chi non segue le regole islamiche o professa un'altra religione. Tuttavia, stando a quanto più volte riferito, i convertiti dall'Islam possono dover affrontare conseguenze quali la discriminazione sul luogo di lavoro o perfino violenze fisiche. I rappresentanti delle denominazioni cristiane hanno inoltre riportato numerosi casi di danneggiamento agli edifici delle chiese e atti di distruzione ai danni delle proprietà ecclesiastiche⁵.

Nell'ottobre 2012 è stata approvata una legge che conferisce al Ministero degli Affari islamici pieni poteri sulle moschee nazionali e sul contenuto delle preghiere pubbli-

¹ Dipartimento di Stato statunitense, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

² CIA, *The World Factbook 2016*, stima al luglio 2015

³ https://www.constituteproject.org/constitution/Djibouti_2010.pdf?lang=en

⁴ Ibid.

⁵ Dipartimento di Stato statunitense, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

che. L'autorità del ministero abbraccia dunque tutti gli affari islamici, dalle moschee alle scuole confessionali private (sulle quali esercita giurisdizione anche il Ministero dell'Educazione), agli eventi religiosi⁶. Inoltre, accanto al sistema scolastico nazionale laico, in Gibuti vi sono circa 40 scuole islamiche private⁷.

L'Alto Consiglio Islamico del Ministero ha facoltà di emettere dichiarazioni ufficiali su tutte le questioni riguardanti i musulmani. Il consiglio è inoltre incaricato di coordinare le organizzazioni non governative islamiche (mentre le organizzazioni non governative non islamiche sono coordinate dal Ministero degli Esteri). Abitualmente, il presidente e gli altri impiegati governativi (magistrati inclusi) prestano un giuramento di carattere religioso al momento dell'accettazione dell'incarico; tuttavia chi preferisce evitare tale pratica non è soggetto a nessuna sanzione speciale⁸.

Il codice giuridico del Gibuti contiene anche elementi della legge islamica. I tribunali islamici hanno giurisdizione sulle questioni di diritto civile e familiare dei musulmani e applicano la legge islamica assieme a quella civile⁹.

Per quanto riguarda invece i non musulmani, le questioni di diritto familiare sono regolate dai tribunali civili statali, e sono permessi matrimoni di rito civile sia per i cittadini non musulmani che per gli stranieri. I matrimoni religiosi non islamici non sono invece riconosciuti¹⁰.

Tutte le organizzazioni non musulmane sia locali che straniere devono registrarsi presso il Ministero dell'Interno che dà inizio ad un'investigazione non appena riceve la richiesta di registrazione. Le organizzazioni musulmane sia nazionali che estere devono invece registrarsi presso il Ministero degli Affari islamici ma, a differenza delle entità non islamiche, non devono sottostare alla procedura di registrazione, normalmente molto lunga e caratterizzata da una profonda inefficienza. I gruppi religiosi stranieri devono inoltre presentare una seconda richiesta al Ministero degli Esteri. Se questa viene concessa, viene firmato un accordo in cui vengono elencate nel dettaglio tutte le attività svolte dal gruppo. L'accordo rimane in vigore per cinque anni¹¹.

Incidenti

Durante il periodo preso in esame da questo rapporto il governo ha ripetutamente negato la registrazione a gruppi non islamici che ne avevano fatto richiesta, tra cui: cattolici, protestanti e ortodossi greci e etiopi. In alcuni casi le comunità religiose non registrate, come i protestanti etiopi o alcune congregazioni musulmane, hanno operato sotto il controllo di comunità registrate. I gruppi di più modesta entità, come i testimoni di Geova o i baha'i, svolgono il proprio lavoro in segreto senza registrarsi.

⁶ Ibid.

⁷ Ibid.

⁸ Ibid.

⁹ Ibid.

¹⁰ Ibid.

¹¹ Ibid.

Negli ultimi anni, il Gibuti è divenuto un porto sicuro per i rifugiati che fuggono dalla guerra in Yemen, situato a soli 20 a 30 chilometri oltre lo Stretto di Bab-el-Mandeb. Pur con risorse molto limitate, la Chiesa cattolica del Gibuti cerca di fornire sostegno al piccolo gregge di fedeli in Yemen¹².

Prospettive per la libertà religiosa

Nonostante le maggiori potenze vedano nel Gibuti un'ancora di salvezza in una regione tormentata, in realtà in questa piccola nazione dell'Africa Orientale molte persone soffrono a causa della mancanza di libertà politica. La famiglia dell'attuale presidente Ismail Omar Guelleh è al potere fin da quando il Paese ha ottenuto l'indipendenza dalla Francia nel 1977. Alle elezioni tenutesi nell'aprile 2016, Guelleh è stato eletto per il quarto mandato consecutivo. I candidati dell'opposizione avevano ben poche chance. L'organizzazione non governativa Reporter Senza Frontiere ha accusato il governo di aver arrestato dei giornalisti della *BBC* e di averli allontanati dal Paese. Il Gibuti è tra gli ultimi Paesi della classifica stilata dall'organizzazione non governativa, ricoprendo la posizione numero 170 su 180¹³. L'approccio restrittivo e per certi aspetti discriminatorio nei confronti di tutte le comunità religiose non islamiche pone considerevoli limitazioni alle loro possibilità di proclamare la propria fede.

¹² http://de.radiovaticana.va/news/2015/04/10/jemen_tausende_afrikanische_f%C3%BCchtlingen_sitzen_fest/1135807

¹³ <http://www.dw.com/de/dschibuti-kein-machtwechsel-in-sicht/a-19168501>